

Stop agli aiuti di stato a nuovi impianti idroelettrici che danneggiano i fiumi.

Nella Giornata Mondiale dell'Acqua, Free Rivers Italia - Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi, che opera per la salvaguardia degli ultimi corsi d'acqua naturali sulle Alpi e sugli Appennini, rinnova il suo appello al Governo a non incentivare più con soldi pubblici la realizzazione di impianti idroelettrici che deturpano il paesaggio e forniscono una produzione energetica "trascurabile" (termine utilizzato nel Report annuale Gestore Servizi Energetici).

L'Italia è il terzo produttore idroelettrico d'Europa. Il potenziale delle risorse idroelettriche in Italia è utilizzato al 95% circa ed è stato raggiunto il limite massimo di sfruttamento possibile.

Dal 2009, l'introduzione degli incentivi alle rinnovabili ha reso economicamente conveniente realizzare impianti su corsi d'acqua minori, non interessati dai grandi impianti del Novecento ed è cominciato l'assalto ai torrenti, sempre più in alto, fin quasi alle sorgenti. Va ricordato che il senso dell'incentivazione è anche quello di promuovere la ricerca e la messa a punto di sistemi innovativi per la produzione di energia, ma nel caso dell'idroelettrico, si incentiva una fonte matura, quella storicamente più utilizzata in Italia.

C'è qualcosa che non va nel decreto FER 2019, dato che solo **i registri GSE dell'idroelettrico sono saturi e ci sono liste di attesa**, mentre i contingentati di tutte le altre fonti rinnovabili non sono saturati.

Si pensa forse di fare la transizione energetica continuando a puntare sull'idroelettrico?

Oltre l'80% della produzione idroelettrica proviene da 308 grandi impianti.

Tra il 2009 e oggi, sono stati autorizzati e costruiti oltre 2.000 nuovi impianti idroelettrici fino a 1MW di potenza installata. **La produzione di energia da fonte idraulica e la potenza installata sono però rimaste sostanzialmente invariate tanto è "trascurabile" l'energia prodotta (0,2% dei consumi totali di energia).**

L'autorizzazione degli impianti è avvenuta e avviene in molti casi **in violazione della Direttiva Acque** (è tuttora aperta la procedura **Pilot 6011 / 2014**, che potrebbe portare a un'infrazione comunitaria) e spesso anche della **Direttiva Habitat**. Diverse sentenze della Cassazione e di altri tribunali hanno attestato tali violazioni.

Va sottolineato che gli incentivi all'idroelettrico costano alla collettività circa 1 miliardo di euro all'anno, fondi che andrebbero indirizzati a progetti innovativi e tali da consentire l'uscita dal fossile.

La Strategia UE per la Biodiversità 2030 prevede la rinaturalizzazione di 25.000 km di corsi d'acqua in Europa e questo contrasta con i prelievi a cui sono sottoposti i corpi idrici montani per gran parte del loro corso, al fine - ripetiamo - di una produzione energetica non significativa.

Nella prospettiva dell'European Green Deal (transizione ecologica), i sussidi e i contributi pubblici dannosi per la biodiversità e la protezione della natura sono inaccettabili. In particolare, l'idroelettrico nei corsi d'acqua naturali non dovrebbe più ricevere Aiuti di Stato. I finanziamenti pubblici per l'idroelettrico dovrebbero andare piuttosto all'efficientamento e alla mitigazione degli impatti delle grandi centrali esistenti, alla rimozione delle dighe obsolete, agli investimenti sulla ricerca, allo sfruttamento dell'energia solare e del vento nei siti appropriati e dovrebbe essere promossa la massima trasparenza circa le modalità di approvazione dei progetti.

Occorre avviare **interventi per la rinaturalizzazione ed il ripristino della continuità fluviale** tali da incrementare la biodiversità, la qualità ambientale e paesaggistica degli ambiti fluviali e la stessa sicurezza del territorio: **serve un cambiamento culturale nell'approccio alla gestione dei corsi d'acqua.**

Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi Free Rivers Italia